

AL DI LÀ DEL CONFINE

Gruppo Laboratorio Teatrale Residenziali,

Coop. La Quercia O.n.l.u.s. (Roverbella, Mantova)

Autori: Donatella Bombana, Roberto Bondavalli,

Davide Bottega, Paola Federici, Mattia Grifalconi

Andrea Piccarisi, Nicola Remelli, Stefano Salami, Claudio Ziggiotto

C'era una volta in un paese lontano, lontano, in un pezzo sconosciuto della Cina, delle persone che si addormentano e non se ne conosce il motivo.

Degli animaletti piccoli e strani facevano delle buche ai piedi delle montagne mettendo dentro dei semi da cui nascevano delle piante dai grandi frutti gialli e pieni di semi. La gente abbagliata da questi frutti li staccava dall'albero e mangiandoli si addormentava.

Tutti gli alberi erano fuori dal villaggio, anche le persone che venivano da fuori dei confini del villaggio erano attratte da questo giallo intenso, quasi fosforescente. Solo gli animali non cadevano in questo sonno profondo degli esseri umani.

Il grande Drago era il solo che sapeva il linguaggio di questi piccoli animaletti scavatori.

"Graur" – buongiorno, disse il Drago e gli animaletti muovendo le ali gli dissero – "Buongiorno a te grande Drago".

Il Drago chiese a gli animaletti di seguirlo e gli fece vedere tutta la gente addormentata. Gli animaletti stupefatti e increduli dissero:

"Non lo sapevamo, non è colpa nostra".

Intanto un piccolo Ragno tesse una ragnatela magica sul viso delle persone addormentate. Le persone si svegliarono dal loro torpore ignare di tutto e così venne scoperto il modo di annullare il potere dei frutti.

Il Drago andò a parlare con gli alberi chiedendo loro di cambiare colore ai frutti. Gli alberi lo ascoltarono cambiando

colore ai frutti, ma lasciandoli velenosi come avvertimento alle persone di non superare i confini del villaggio ... però qualche persona non seguì gli avvertimenti degli alberi!

Chi ebbe il coraggio di oltrepassare i confini fece nuovi incontri, nuove amicizie, nuovi amori, incontrò l'odio, la vendetta, la tirannia, la paura, l'inganno, l'insicurezza, l'ombra, il buio, la solitudine, la morte, il silenzio.

In questa fiaba non c'è una morale, ma solo il voler ricordare all'uomo che per essere completi il bianco ha bisogno del nero, il bene del male, la vita della morte, la luce dell'ombra.